

Riflessi di rivolta

Intervista a
fr. MAURIZIO GENTILINI

Per te, era atteso e prevedibile il rapido precipitare degli eventi in Etiopia?

Da tempo si aspettava un cambiamento al vertice del potere in Etiopia; non si credeva più alle promesse del dittatore Menghistu; però c'era una certa trepidazione per l'incognita del futuro. Ultimamente, da un anno ai nostri giorni, chiaramente si aspettava la caduta di Menghistu; con la fuga del dittatore la situazione si è risolta senza quel bagno di sangue che avrebbe invece provocato una resistenza ad oltranza.

Quali cambiamenti sono ipotizzabili e auspicabili dopo la caduta di Menghistu?

Alla caduta di un regime totalitario, ci si attende sempre un miglioramento in favore di tutto ciò che prima era proibito o controllato. Libertà su tutti i campi dell'attività, giustizia per tutti e pace nella nazione. Un governo democratico che miri al progresso di tutti gli etiopi senza discriminazioni è quanto più si spera.

La nuova situazione può avere dei risvolti meno positivi?

Non c'è dubbio che si abbiano risvolti negativi: già la situazione attuale lo dimostra. La mancanza di un governo ha già sviluppato incertezza: masse di profughi sono in pericolo per la fame, bande di sbandati si danno al saccheggio, la tendenza delle etnie a dividersi minaccia di dividere l'Etiopia.



Fr. Maurizio Gentilini

Per la Chiesa etiopica e soprattutto per la nostra missione del Kambatta-Hadya sono previste prospettive nuove o comunque diverse?

Per la Chiesa ortodossa, penso che fatti come questo cambiamento non la incentiveranno molto; essa continuerà il suo cammino senza scomporsi molto. Per la Missione cattolica, invece, vedo una maggior presa di posizione e maggior fervore, specialmente se le frontiere verranno aperte a maggiore comunicazione e scambio di personale, e se i permessi di lavoro in campo missionario e sociale saranno favoriti.

Quale assetto socio-politico-economico è prevedibile per l'intera Etiopia, dopo le «premesse» poste nell'arco di circa 30 anni di ostilità fra i vari gruppi etnici?

Non sono in grado di esprimere giudizi politici; ho visto che i 30 anni di guerriglia in Eritrea hanno distrutto una parte d'Etiopia, che era già ben avviata allo sviluppo. Ora ci vorranno anni a ricostruire, e la buona volontà e la tenacia degli eritrei ci riusciranno, ma è meglio riuscire con la cooperazione di tutte le forze del Paese.

Dopo questi avvenimenti è difficile vedere un'Etiopia unita: l'Eritrea è già nazione a sé. Mi auguro che la cooperazione sia tanta, da poter riavvicinare le parti.

